

«IL LIBRO DI MÖBIUS», DA SUR

Catherine Lacey riavvolge il nastro di un amore finito

di LUCA BRIASCO

Sin dal romanzo di esordio, *Nessuno scappare davvero* (2014), Catherine Lacey ha mostrato la capacità di coniugare una sensibilità fortemente generazionale, contraddistinta dalla mutevolezza e dalla fragilità dei legami sentimentali e dell'identità di genere, e la sperimentazione di forme narrative sospese tra storia di invenzione, memoir e pseudo-biografia. Una ricerca estetica e tematica che la accomuna ad alcune delle voci femminili più interessanti del nuovo millennio – da Rachel Cusk a Ottessa Moshfegh, a Sally Rooney –, e che ha raggiunto il suo punto forse più alto in *Biografia di X*, originalissimo oggetto narrativo costruito come pseudo-biografia, completa di interviste, lettere e fotografie, nella quale invenzione e costruzione di un'identità a posteriori coesistono e si rafforzano a vicenda.

Ora, con *Il libro di Möbius* (traduzione di Teresa Ciuffoletti, Sur, pp. 126 + 88, € 18,00), Lacey affronta una materia decisamente personale – la fine traumatica di una relazione sentimentale con un uomo presentato cripticamente come Il Motivo, raffinato artista della manipolazione – ricorrendo a una narrazione materialmente bifronte: il libro può essere aperto da entrambi i lati e consta di due testi distinti: un memoir in cui la protagonista, senza nome, vaga nello spazio e nel tempo ricostruendo la storia d'amore appena naufragata, gli slanci religiosi dell'adolescenza, l'incontro con la morte e con la fragilità familiare, le amicizie e la scoperta della propria sessualità; e un oggetto narrativo che ha i ritmi e il sapore di una pièce teatrale perché si svolge quasi per intero in un appartamento, nel quale due donne, Marie e Edie, discutono della fine delle rispettive relazioni – nel caso di Marie, il matrimonio con una donna, dal quale sono nati due gemelli; in quello di Edie, una storia d'amore che coincide, ma non

del tutto, con quella raccontata nell'altra metà del libro.

Perché un esperimento narra-

tivo di questo tipo sia coronato da successo è necessario che le due metà – racconto di invenzione e memoir – si integrino o quanto meno dialoghino efficacemente tra loro, illuminandosi a vicenda, per analogia o per contrasto, e che la scelta di forme narrative così diverse abbia una sua giustificazione, tematica e/o estetica.

C'è un passo, all'interno del memoir, che sembra voler fare da guida alla comprensione dell'intera operazione. La protagonista parla con una nuova amica, Robin, poetessa e traduttrice, e si stupisce nel sentirsi dire: «Non ho più voglia di scrivere storie di fantasia. Sono stufo di farmi fregare». Il senso del termine «fregatura» viene chiarito subito dopo: «Quasi ogni volta che scrivo un romanzo, tra il momento in cui lo finisco e la pubblicazione, mi accorgo di sapere qualcosa che non sapevo di sapere mentre lo scrivevo, e quel sapere sepolto, quella inconsapevole consapevolezza, ha trovato espressione nel testo senza che me ne rendessi conto. C'è una tale discrepanza tra quello che penso di fare mentre scrivo un romanzo e quello che in seguito capisco di aver fatto, che più volte ho sperimentato lo shock e talora l'imbarazzo di essermi ingannata di nuovo».

Da qui, forse, la scelta di un memoir nel quale il caos della rottura e della crisi sentimentale e identitaria esplose davanti al lettore quasi senza filtri, con una libertà narrativa potenziata anziché circoscritta dall'adesione ai fatti e dal rifiuto di qualunque loro trasfigurazione. Ma anche la scelta di una parte «fanzionale» nella quale il numero di personaggi, i loro movimenti, i loro stessi dialoghi, sono ridotti all'osso, in una messinscena minimale e metafisica al tempo stesso che sembra voler escludere proprio quegli spazi di discrepanza e di disordine che consentono al romanzesco di «liberarsi» dall'intenzione dell'autore, fino a ingannarlo. Ne esce un libro tanto

breve quanto complesso, tanto inventivo quanto irrisolto; un altro mattone, probabilmente non il più solido, in un percorso narrativo che rimane profondamente originale e che merita di essere seguito con curiosità e interesse.

